

Il mulino degli Albani o dell'Albano*

Franco Balestrazzi, Bruno Sidoli, Franco Venturini

Un riferimento al mulino degli Albani lo riporta la mappa del Catasto Boncompagni del 1782-83, per altro poco evidente per scarsa qualità dell'immagine (Fig. 1). Questa mappa, relativa alla Comunità di Battedizzo, evidenzia in riva al fiume Reno un mulino, in località l'Orto; tuttavia

Fig 1. Particolare della mappa del Catasto Boncompagni del 1782 in cui compare il mulino di Albano (Archivio di Stato Bologna).



non è chiaramente visibile il canale di adduzione dell'acqua. Nel Brogliardo Boncompagni, coevo alla mappa, al n° 4, il "predio Orto" è attribuito al senatore Caprara ed è indicato "Luogo detto l'Orto con fornace sopra, Spettante a Sua Eccellenza il Signor Senatore Caprara Lavorato da Antonio Cadovilla". (1) Stranamente i periti hanno annotato nel Brogliardo la fornace, segnata anche sulla mappa a destra del mulino, ma non il mulino stesso. Del resto anche il Calindri ci informa della presenza di un mulino: "... Acque particolari abbiamo... Due sorgenti perenni sonosi altresì, cioè una che dà l'acqua ad un Molino, e l'altra leggerissima, che per un magnifico aquedotto si conduce alla grandiosa Villa della Quiete...", ma non indica dove è collocato (2); in seguito, in una nota al suo scritto su Battedizzo, ci informa che "Comune e Parrocchia... ibidem... Traversando il Reno alla Barca di Vizano, od a quella del Molino degli Albani".

In ultima analisi il nostro mulino era presente nel 1782 – lo evidenzia la mappa e ne parla il Calindri – tuttavia i periti non hanno ritenuto di annotarlo; egualmente gli stimatori degli estimi. Il mulino quindi era conosciuto e attivo da secoli, edificato sul Reno e vicino a un traghetto molto trafficato, poiché metteva in comunicazione le due sponde del fiume, in una zona discretamente sviluppata economicamente alla fine del Settecento.

Probabilmente i periti, Ghinas e Donini, erano stati sollecitati in qualche modo a non annotare il mulino, oppure lo stesso era momentaneamente non operativo o alluvionato dal Reno nell'anno delle rilevazioni dei terreni.

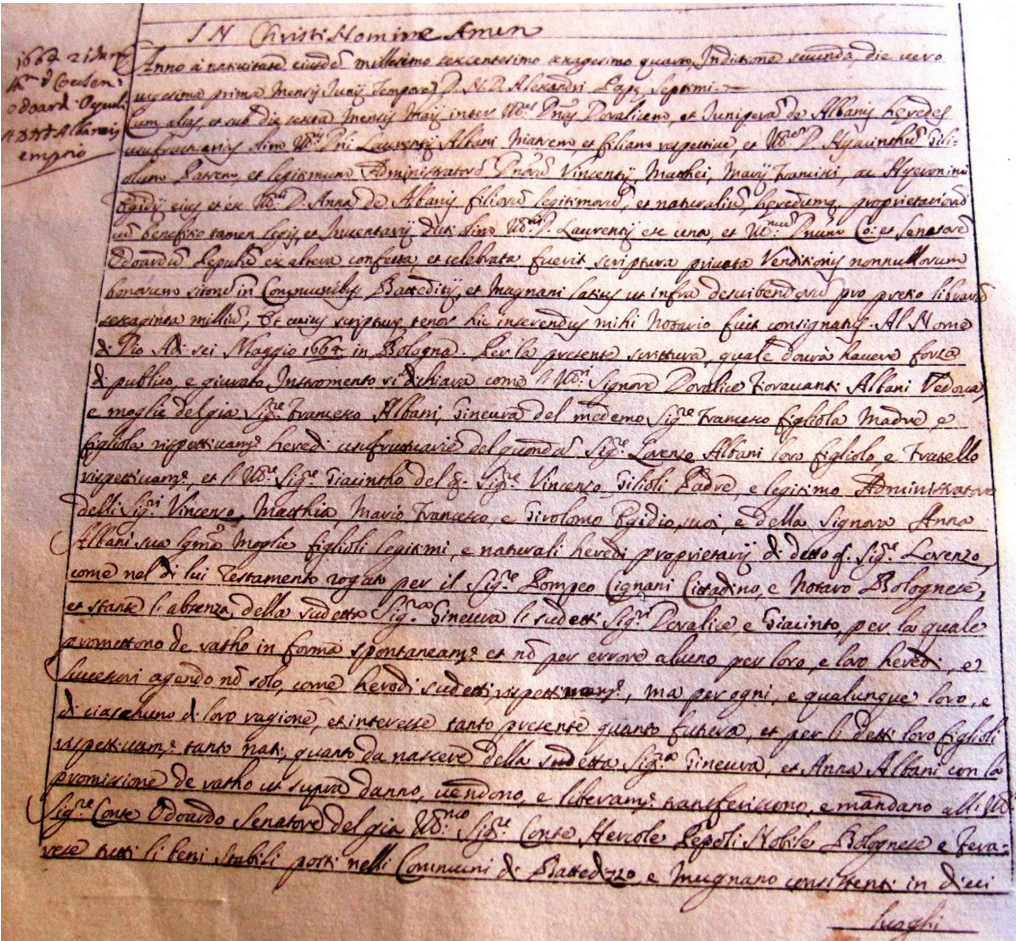
La lettura di un saggio di Pierluigi Perazzini, "Francesco Albani pittore celeberrimo", pubblicato su questa rivista (3), ci ha consentito di comprendere maggiormente la "storia" del mulino dell'Albano: la famiglia di Francesco Albani possedeva numerosi terreni nella comunità di Battedizzo, acquistati nel 1606-1607 dal canonico della cattedrale di Bologna don Marcello Lambertini, grazie ai guadagni di Francesco pittore: quindi terreni al Battedizzo e un mulino a Mugnano (questa comunità è stata successivamente incorporata al Battedizzo). Una questione, tuttavia, si pone: essi erano cittadini di Bologna, una famiglia benestante che possedeva terreni e opifici in città e nelle sue immediate vicinanze, quindi i beni al Battedizzo non rientravano negli estimi dei campioni non essendo fumanti di quella parrocchia.

Tuttavia, il Campione degli Estimi del Contado del 1655 (4) annota gli Albani proprietari di circa 200 tornature: un ramo collaterale fumante della famiglia? Sembra di sì, ma non sono evidenziati nei campioni prima e dopo il 1655. Inoltre, un atto notarile del 21 giugno 1664, nove anni dopo, ci informa che gli Albani avevano venduto tutti i loro beni, della tenuta chiamata "La Querzola", compresa la famosa villa "La Quiete", ai Pepoli, con rogito del notaio Pompeo Cignani. (5) Il fratello di Francesco Albani, Domenico, divenne avvocato e notaio, nonché amministratore dei beni di alcune famiglie. Tra i beni della tenuta "La Querzola" vi erano anche un mulino sul Reno e un contiguo traghetto per passare il fiume, di cui i fratelli Albani avevano diritto esclusivo. Con

molta probabilità è questo il Mulino dell'Albano o degli Albani, quindi attivo già dal 1607. Tuttavia, il saggio non dice se lo stesso era già operativo prima di quella data, ma ci informa che i fratelli Albani investirono ulteriori capitali nei beni del Battedizzo, non solo nell'altro acquisto di terreni, ma nella costruzione e ristrutturazione di case coloniche, opifici e mulini.

La lettura dell'atto di acquisto del 10 novembre 1607 del predio "La Querzola" da parte di Domenico Albani, rogato dal notaio Bartolomeo Pozzi (6), ci ha permesso di avere una migliore conoscenza storica del nostro mulino: infatti, per acquistare la tenuta agricola gli Albani, oltre a emolumenti in denaro, alienano ai Lambertini il filatoglio posto sul Canale di Reno, posto entro le mura della città.

Fig. 2. Rogito della vendita del mulino dell'Albano dagli Albani ai Pepoli, 1664 (Archivio di Stato Bologna).



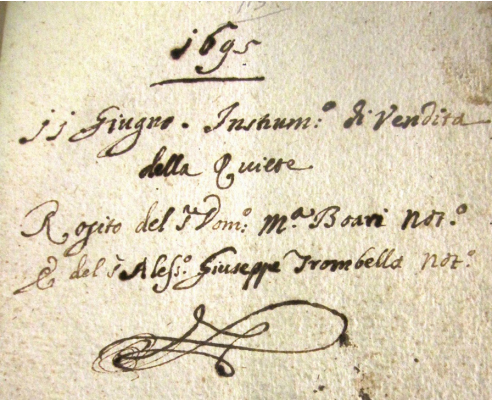
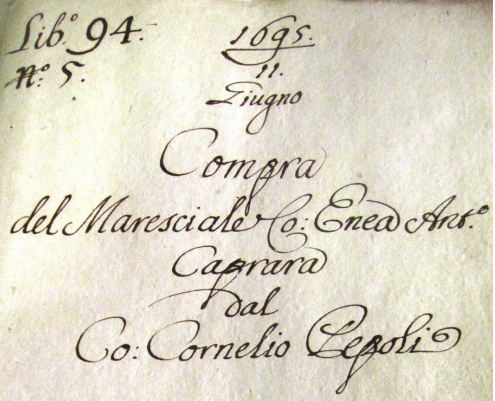
Purtroppo l'amministratore dei beni della famiglia, il fratello Domenico, morendo lasciò in eredità ai congiunti tali debiti da costringere gli Albani ad alienare nel 1664 le proprietà di Battedizzo, Mugnano e Castel del Vescovo, compreso il mulino, ai Pepoli.

Il rogito della transazione dei beni Albani ai Pepoli del 21 giugno 1664 (7) (Fig.2) mostra la vendita del mulino dell'Albano alla famiglia senatoria bolognese (pag. 213): ...Doralice Fioravanti Albani Vedova, e Moglie del già Signore Francesco Albani, Ginevra del medemo [medesimo] Sig.re Francesco figliola Madre e figliola rispettivamente eredi usufruttuarie del quondam Sig.re Lorenzo Albani loro figliolo e fratello... liberamente trasferiscono, e mandano all'Illustrissimo Sig.re Conte Odoardo Senatore del già N.H: Signore Conte Hercole Pepoli Nobile Bolognese e Ferrarese tutti li beni Stabili posti nelli Comuni di Battedizzo e Mugnano consistenti in dieci (pag. 214) luoghi... con Casa da Padrone, Case da Contadini

Tegge Stalle ed altri con tutte le pezze di terra boschive, prative, maronate, sterpolate e di qualunque qualità e quantità..., et sotto qualsivoglia confini in loco detto alla Querzola, et in effetto tutti li beni di Villa descritti e confinati nel Inventario legale... per prezzo di sessantamilla quattrini (pag. 215)... sito in Communi Mugnani nuncipata Il luogo della Barca un domo pro colonij, stabulo et faggete... uno fornello a Calce semini corbi... confina dictu predio... flumem Rheni, Riun delle Piazze... Item una Domum, murata, zuppata et tasselata sita in detto comuni Mugnani nuncipata La Casa del Molino una cun molendino, et due... poste pro moliendo... habitata a Hieronimo de Bassij, confina...".

Passano tre decenni e i beni dei Pepoli della Querzola, acquistati dagli Albani, compreso il mulino, vengono ceduti alla famiglia Caprara con rogito dell'11 luglio 1695 redatto dai notai Domenico Maria Boeri e Giuseppe Trombelli (Figg. 3 a e b).

Figg. 3 a, b. Rogito della vendita del mulino dell'Albano dai Pepoli ai Caprara, 1695 (Archivio di Stato Bologna).



erborata vidata, prativa, fruttifera e di altre qualità, posto nel comune di Mugnano chiamato il luogo della Barca, con casa per colloni Stalla, e Teggia con un fornello a Calze di sementi di Corbe nove incirca, confina detto Predio della Torretta, il fiume Reno, il Rio delle Piazze, ad altre sue più vere e note confini, lavorato per... Item una casa murata, zuppata e tassellata posta in loco Comune di Mugnano, chiamata La Casa del Molino a due poste per macina, abitata di presente da... con le sue macine ordigni... e tutti gli altri arnesi ad uso di detto Molino, e per macinare, confina presso il detto luogo... Il fiume Reno, et altri più veri confini. Item, la giurisdizione del passo della nave nel detto Comune di Mugnano, vicino la detta Casa con la Nave, e suoi annessi....".(8) Com'è chiaramente indicato nel rogito il mulino dell'Albano era attiguo al traghetto, che permetteva di accedere in sinistra del Reno, alla Comunità di Castel del Vescovo. Prima della stesura del rogito, i notai Boeri e Trombelli stilavano un inventario riepilogativo dei beni della Querzola, compresi gli acquisti compiuti dagli Albani dal 1607 al 1664 nei comuni di Mugnano e Battedizzo.

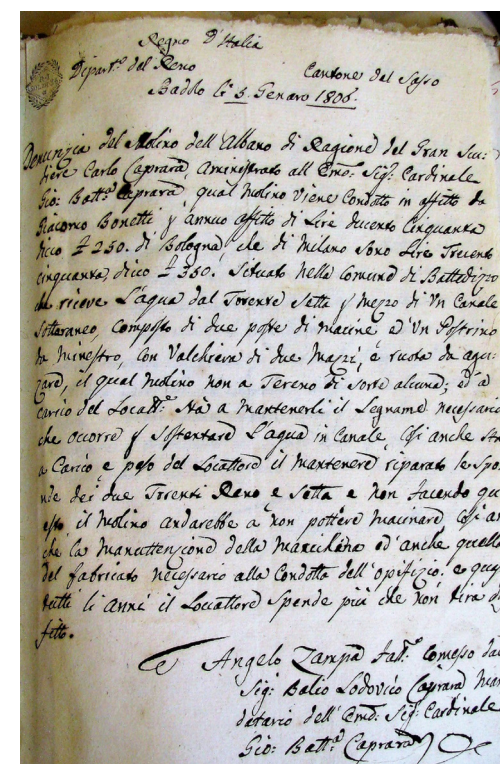
Da questo inventario abbiamo appreso che gli Albani, quando decisero di alienare alcuni beni a Bologna, tra cui il filatogio sul Canale di Reno, per acquisire la Querzola avevano anche la proprietà di altre realtà produttive. Inoltre, tramite il rettore della Chiesa di Battedizzo, ottennero in enfiteusi a un canone irrisorio altre terre di proprietà della Parrocchia. Essendo l'enfiteuta titolare degli stessi diritti che avrebbe

il proprietario sui prodotti della terra, di fatto gli Albani riuscirono a essere, nella prima metà del XVII secolo, una delle famiglie predominanti del comune in quel territorio. "...N° 3- 1608- 26 luglio – Locatione enfiteutica fatta dal Rettore di S.Martino di Battedizzo à favore del Sig. Domenico e fratelli Albani di due pezze di terra poste nel detto Commune di Battedizzo Annuo Canone di...12:5 da pagarsi à S.Michele di Settembre. Rogito di Bartolomeo Pozzi...." (9).

Il 3 gennaio 1806, a seguito della denuncia del fattore dei Caprara, Angelo Zampa, il mulino dell'Albano viene registrato nel Catasto Urbano Provincia, alla voltura n° 1603, probabilmente in base dell'ingiunzione dell'amministrazione fiscale bolognese di evidenziare le rendite dei mulini non dichiarate in precedenza per evitare pene più severe: "Regno d'Italia Dipartimento del Reno Cantone del Sasso. Badolo, li 3 gennaio 1806. Denunzia del Molino dell'Albano di Ragione del gran Scudiere Carlo Caprara, amministrato All'Emo. Sig. Cardinale Gio. Battista Caprara, qual Molino viene Condotto in affitto da Giacomo Bonetti per annuo affitto di lire duecento cinquanta dico L. 250 di Bologna, che di Milano sono lire trecento cinquanta, dico L. 350. Situato nella Comune di Battedizzo che riceve l'acqua dal Torrente Setta, per mezzo di un Canale Sotteraneo, composto di due poste di macine ed un postrino da minestro, con Valchiera di due Mazzi e ruota da aguzzare, il qual Molino non a Tereno di sorte alcuna; ed a carico del Locatore stà a mantenerli il Legname necessario che occorre per sostentare l'acqua in Canale, gli anche a carico e

peso del Locatore il mantenere riparato le Sponde dei due torrenti Reno e Setta e non facendo questo il Molino andrebbe a non pottere macinare, così anche la Manutenzione della macchina ed anche quella del fabbricato necessario alla Condotta dell'opificio; e quasi tutti li anni il Locatore Spende più che non tira d'affitto. Angelo Zampa fattore Commesso dal sig. Balio Lodovico Caprara Mandatario dell'Em.o sig. Cardinale Gio. Battista Caprara" (Fig.4). Ugual denuncia scrisse anche l'affittuario del mulino, Giacomo Bonetti (10).

Fig. 4. Catasto Urbano, 1806. La denuncia del mulino presentata dal fattore dei Caprara, Angelo Zampa (Archivio di Stato Bologna, Catasto Urbano).



La descrizione del mulino precisa che, oltre alle due poste per macinare i grani e la ruota da affilare le lame, vi erano due magli per follare la lana: questo ci fa ipotizzare che nell'Albano si lavorava la lana, forse già dal Cinquecento. Il termine *Valchiera*, forma dialettale locale derivante etimologicamente dal germanico *walkan*, corrisponde all'italiano *gualchiera*, cioè macchina per lo più mossa dell'acqua che, per mezzo di magli, assoda i tessuti di lana. Quindi, con sufficiente ragione si ritiene che il mulino, oltre la macinatura dei grani, provvedesse alla lavorazione di panni di lana.

Dalla descrizione inoltre si deduce che il mulino non utilizzava l'acqua del Reno bensì l'acqua del torrente Setta tramite un lungo canale di derivazione che partiva presso l'attuale centrale di potabilizzazione e proseguiva, in parte sotterraneo, sopra la sponda del Reno sino a giungere al Mulino.

Dalla fine del XVII secolo e fino ai primi decenni del XIX secolo i Caprara rimangono proprietari del mulino e di altri terreni e fabbricati al Battedizzo, in particolare nella parte confinante con la Comunità di Mugnano.

Carlo Caprara, secondo il Guidicini, uomo "attivissimo e disinvolto", ma ugualmente "magnifico, splendido, generoso e di cuore eccellente", non si oppose ai cambiamenti sociali ed economici generati dall'occupazione francese di Bologna. Napoleone lo ricompensò nominandolo Gran Scudiere del Regno d'Italia.

Il mulino di Albano prosegue la sua attività molitoria e nel 1831 è registrato nel Catasto Gregoriano, particella 601; ora la proprietà è passata al Grande

Ospedale di Milano. Il mulino è da grano a tre ruote, composto di 3 piani e 9 vani ed è stimato 375 scudi, affitto 30 scudi. Il Grande Ospedale di Milano, alla parcella 619 è proprietario anche di una fornace da mattoni, stimata 100 scudi, affitto reperibile 8 scudi (11).

Nel 1834 i Libri censuari del Catasto Gregoriano attribuiscono la proprietà del mulino di Albano ai fratelli Dalbello. La mappa catastale indica chiaramente la posizione del mulino in riva al Reno vicino al traghetto (Fig.5). Nello stesso anno la "Raccolta di leggi e regolamenti, ecc." (12) segna, a pag. 170, il mulino dell'Albano a tre poste (macine) e precisa il condotto acqueo che alimenta sia la Villa della Quietè, sia

i meccanismi delle macine dell'opificio. Anche il Calindri, illustrando il tracciato dell'acquedotto romano, che alimentava in antichità *Bononia*, ci descrive il ramo che muove le ruote del nostro mulino: "...Giungesi finalmente, dopo un miglio e più di cammino fatto dentro le molte rivòlte di questo Acquedotto, adattissimo a conservarle intatte, al Molino degli Albani, al cui servizio scorre continuamente dentro lo stesso Acquedotto un ramo del Setta all'altezza di circa tre piedi. E' questo Molino di più poste o macine, oltre un Pistatojo da minestre, di ragione della Senatoria Famiglia Caprara, servendo ad inoltrare l'acqua fino allo stesso Molino un corridojo da Scarico per la cui apertura gettasi in Reno" (13) (Fig. 6).

Nel 1858 il mulino risulta di proprietà dei fratelli Felice, Giacomo e Francesco Bersani e nel 1868, da una richiesta al Comune di Praduro, si apprende che Cornelio Meotti ha acquistato il mulino dell'Albano e sue adiacenze dal sig. Francesco Dersani. Tale richiesta è finalizzata all'ottenere il permesso di "praticare un foro sotterraneo nell'inferiore proprietà... perché il molino suddetto potesse sfogare lo scolo del suo canale, inferiormente per sanare di qualche guisa il danno arrecato al molino stesso colla costruzione troppa elevata del nuovo ponte di Val di Setta... onde potere migliorare la sorte di un stabilimento come è il molino acquistato, fin qui restato negletto" (14). Dopo soli due anni, mediante

rogito Carlo Blesio del 9 aprile 1870, il mulino viene venduto da Cornelio Meotti a Luigi Neri. Successivamente nel 1876 le Partite Rosse annotano il mulino da grano ad acqua, con forza motrice di 43 cavalli, sempre di proprietà di Neri Luigi (15).

Va precisato che, sino alla costruzione del ponte sul Reno e la realizzazione della nuova strada proveniente dalla val di Setta (attuale strada Provinciale val di Setta che si congiunge con la strada delle Ganzole), si poteva giungere al Mulino scendendo dalla strada che proveniva da Monte Mario e Battedizzo oppure dalla strada che proveniva da Mugnano.

Nel 1887 la proprietà passa al barone Federico della Noce e la partita

Fig. 5. Il mulino dell'Albano nella Mappa del Catasto Gregoriano nel 1831 (Archivio di Stato Bologna).

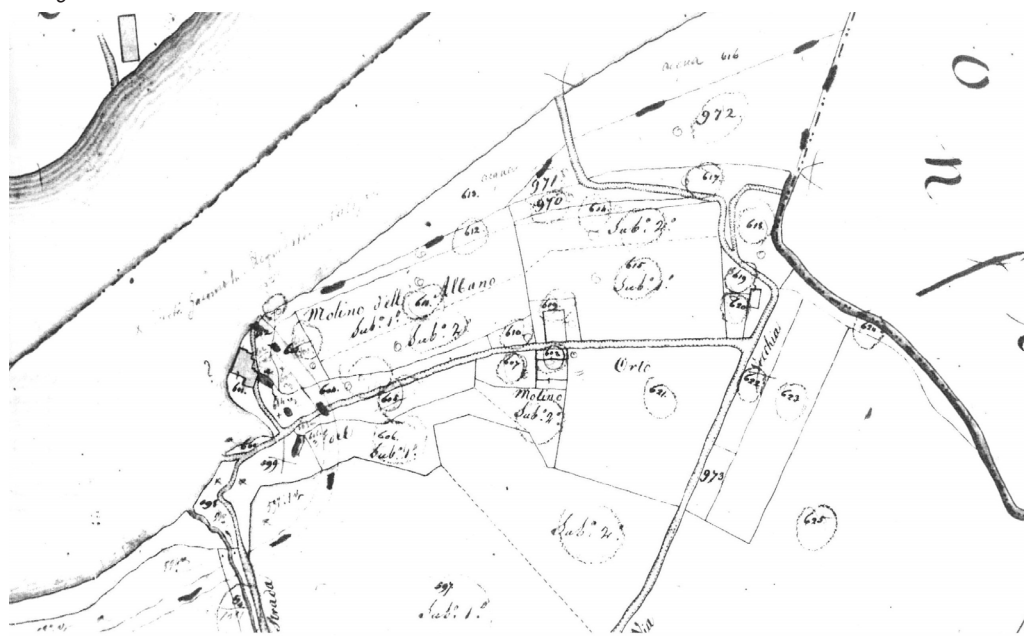


Fig. 6. Il "Molino dell'Albani" in una litografia di G. Tebaldi della metà del XIX secolo; da notare il piccolo traghetto che consentiva l'attraversamento del fiume Reno (da Cinque antiche vedute della Valle del Reno, a cura di Augusto Martelli).



catastale annota anche un magazzino e l'abitazione del mugnaio (16); nel 1904 il figlio Stefano succede al padre e aliena la proprietà alla Società nazionale dei gasometri e acquedotti che ristruttura integralmente il fabbricato a partire dal 1913 aggiungendo, dal 1919, oltre alla macinazione del grano, anche la lavorazione del riso tramite una pila (17) (Fig. 7).

Il nostro mulino da farina e da pila da riso, ristrutturato a 5 piani e 33 vani, con annesse altre costruzioni, una casa a 2 piani e 10 vani, stalla, rimessa, magazzino, abitazione del custode e uffici amministrativi viene gravemente danneggiato nel corso dell'ultima guerra e nel 1967, passato

in proprietà al Comune di Bologna (in quanto proprietario dei beni immobili relativi all'acquedotto), è derubricato dal Catasto per demolizione a causa di distruzioni per eventi bellici (18) (Fig. 8).

Fino alla fine del 2019 quello che resta della vecchia struttura risultava di proprietà di HERA ed era stato posto in vendita assieme a circa 2.000 mq. di aree esterne.

Dal 2020 tutta la proprietà è stata acquistata dalla famiglia di un piccolo imprenditore edile che ne sta ristrutturando l'insieme e le superfici accessorie (Figg. 9, 10, 11).

Quindi dopo le vicissitudini collegate alla seconda guerra mondiale possiamo sperare di rivedere un giorno tutto il

Fig. 7. Il mulino degli Albani in una cartolina postale del 1931; si notano bene i 5 piani dell'edificio e il ponte in muratura costruito nel 1860; il ponte è stato distrutto nel 1944 durante i bombardamenti e ricostruito definitivamente come appare oggi nel 1970 (tratta da: Sasso e Marconi nelle cartoline d'epoca, a cura di Giuseppe Dall'Olio).

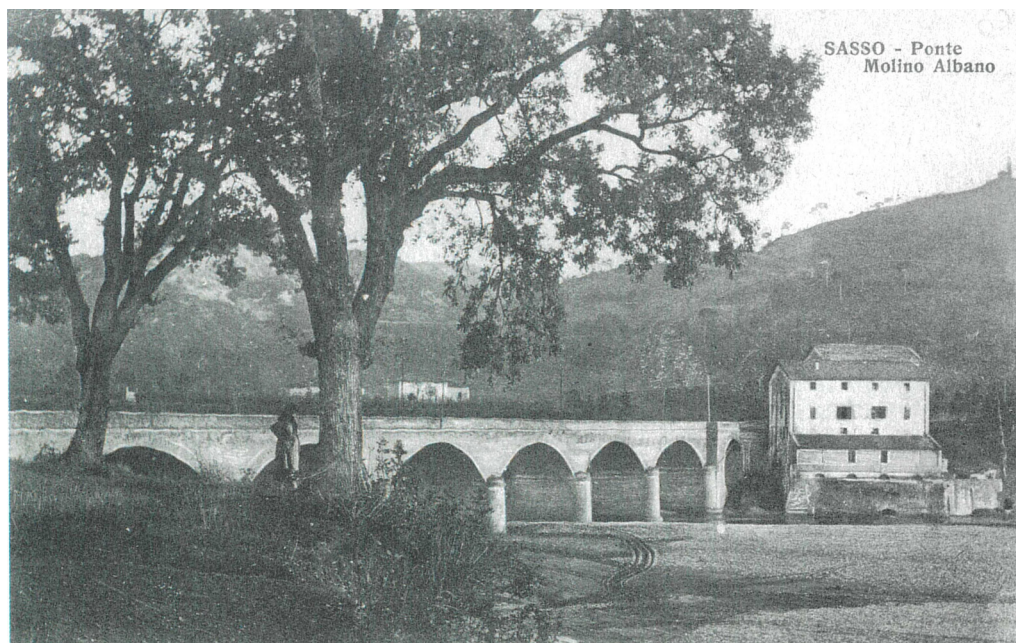


Fig. 8. Il mulino di Albano nella mappa del Catasto d'Impianto del 1940 circa (Archivio Ufficio Tecnico Comune di Sasso Marconi).

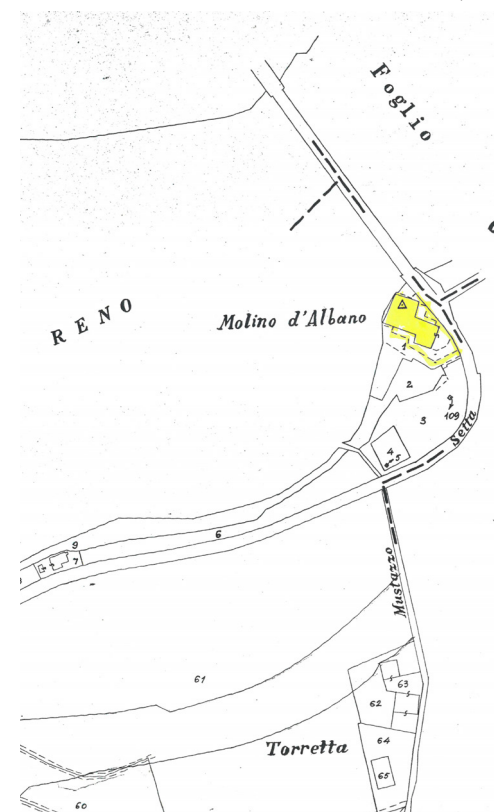


Fig. 9. Una delle vecchie macine recuperata tra i resti della struttura del mulino (foto di B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 10. Passeggiata lungo i condotti di alimentazione e scarico delle acque. Da notare la notevole ampiezza delle gallerie (foto di B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 11. La struttura del vecchio mulino ripresa durante l'inizio dei lavori di ristrutturazione nell'estate del 2021 (foto di B. Sidoli, F. Venturini).



Fig. 12. Il Mulino di Albano si riflette nelle acque del fiume Reno; in evidenza il muro di contenimento e i canali di scarico (foto Luigi Ropa Esposti).



complesso ultracentenario risorgere a nuova vita, ovviamente non più come mulino, ma certamente rivitalizzato nelle parti più antiche e interessanti sotto il profilo proto industriale (Fig. 12).

* Articolo tratto da: Franco Balestrazzi Bruno Sidoli Franco Venturini, *Antichi Mulini del Sasso*, ANTEAS, Bologna, 2020

Note

- (1) ASBo (Archivio di Stato di Bologna), Catasto Boncompagni, Brogliardi rustici, serie I, Mazzo 23, Battedizzo.
- (2) Serafino Calindri (1733-1811, storico, ingegnere idraulico), *Dizionario Corografico ecc.*, Parte Prima, pag. 240.
- (3) Pierluigi Perazzini (ricercatore storico, da anni collabora con la rivista "al sâs"), *Francesco Albani "pittore celeberrimo"*, in "al sâs" n°14, secondo semestre 2006, - Gruppo di studi "Progetto 10 righe", Sasso Marconi.
- (4) ASBo, Estimi del Contado, serie II, B18, Battedizzo, 1665.

- (5) ASBo, Ufficio del registro, Copie atti notarili, Libro 109 del 21-6-1664, notaio Pompeo Cignani.
- (6) ASBo, Indice, op.cit., notaio Pozzi Bartolomeo, Collocazione 6/9, anno 1607, 10 novembre, libro 4, pag. 87-93.
- (7) ASBo, Ufficio del registro, Copie atti notarili, Libro 109 del 21-6-1664, pag. 213-220, notaio Cignani.
- (8) ASBo, Archivio famiglia Pepoli, Istrumenti e scritture, Serie I°A, Libro 94, Anni 1695-96, rogito 11-6-1695, notai Boeri e Trombelli.
- (9) ASBo, Archivio famiglia Pepoli, Istrumenti, op. cit., Inventario riepilogativo dei beni alienati dai Pepoli ai Caprara.
- (10) ASBo, Catasto urbano Provincia, Serie IV, Ufficio I, Dichiarazioni allegate alla voltura 1603.
- (11) ASBo, Catasto Gregoriano, Fabbricati, Bologna, Distretto, Serie Brogliardi Urbani n°3, Comune di Sasso.
- (12) Raccolta di leggi, regolamenti, ecc., op. cit, Pag. 170.
- (13) S. Calindri, op. cit., Pag. 166-167.
- (14) Archivio Storico Comunale, Sasso Marconi, 12.5: 10 1868.
- (15) ASBo, Cessato Catasto, op. cit., Part. 120.
- (16) ASBo, Cessato Catasto, op. cit., Part. 463-465.
- (17) ASBo, Cessato Catasto, op. cit. Part. 483/489, 491, 772.
- (18) ASBo, Cessato Catasto, op. cit. Part. 1383/1389.



imballaggi in cartone ondulato

Via Cà de Testi, 38 - 40037 Sasso Marconi (Bologna)
Tel. 051.84.12.76 - Fax 051.84.19.99 - Skype: scatolificio.porrettana
www.scatolificioporrettana.it - E-mail: info@scatolificioporrettana.it